


BLOCCATO IL FARMACO ANTI-CANCRO CON QUEI SOLDI SI FA PREVENZIONE

 Troppo costoso per gli scarsi benefici che apporta. Per la prima volta in Gran Bretagna e, subito dopo, negli Stati Uniti si sono fatti i conti nella sanità in chiave di crisi economica. Un farmaco anti-angiogenesi, capace cioè di bloccare la produzione di nuovi vasi sanguigni del tumore, è stato bocciato dagli inglesi e, fatto ancora più eclatante, ritirato negli Usa dopo un'analisi costo-beneficio. Non perché pericoloso, ma perché troppo costoso a fronte di una scarsa efficacia nel caso del tumore al seno (rallenta la progressione ma non aumenta la sopravvivenza).

La molecola si chiama *bevacizumab*, nome commerciale Avastin. È stato prima bocciato dal *National institute for health and clinical excellence* (Nice) perché un ciclo di terapia costa circa 35 mila euro per paziente, con un impatto sulla sopravvivenza di solo alcuni mesi. Soldi che, sottolinea il Nice, sarebbe meglio investire in prevenzione e diagnosi precoce. Dal Nice all'Fda (*Food & drug administration*, l'autorità regola-

toria dei farmaci negli Stati Uniti), che aveva già approvato con percorso accelerato l'Avastin per il cancro alla mammella. Editoriale di plauso del *New York Times*, dati i costi del farmaco negli Stati Uniti: circa 67.800 euro all'anno, scontato a 44 mila dall'americana Genentech (controllata Roche) per i pazienti con reddito inferiore a 77 mila euro all'anno. Qualcuno li ha definiti costi ingiuriosi, rispetto all'efficacia del farmaco sulla sopravvivenza. Discorso da tempi di vacche magre. Avastin è approvato in molti Paesi, anche in Gran Bretagna e Stati Uniti, per tumori del colon-retto, polmone non a piccole cellule, rene e glioblastoma. In Italia lo è, e lo resta, anche per il tumore al seno. Non ci sono ripensamenti. Critico **Umberto Tirelli**, Istituto dei tumori di Aviano: «Bisognerebbe seguire l'esempio britannico ed essere più rigidi nell'approvare questi farmaci, convogliando così il denaro risparmiato verso la prevenzione e la diagnosi precoce».

Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

